

2021 | AGENDA FRIULANA



Pietro Zandigiaco e *Paolo Ermacora*

TUTELA DELLE RISORSE GENETICHE
VEGETALI IN FRIULI

11.1 - 12.1; 13.2 - 14.2; 11.3 - 12.3; 13.4 - 14.4;
17.5 - 18.5; 15.6 - 16.6; 15.7 - 16.7; 13.8 - 14.8;
9.9 - 10.9; 11.10 - 12.10; 11.11 - 12.11; 11.12 - 12.12

© CHIANDETTI 2020

Reg. Trib. di Udine n. 488 del 12/12/1980

Cartostampa Chiandetti

TUTELA DELLE RISORSE GENETICHE VEGETALI IN FRIULI

SIOPS, SIOPS, COCULIS E LOPS: LE NOCI BENAUGURANTI

Le noci (fr. 'coculis') sono frutti "semplici" ma ben noti in Regione. Compiono nel repertorio friulano di tradizione orale, come nell'espressione 'Siops siops, coculis e lops, (...)', recitata dai bambini il primo giorno dell'anno per ricevere qualche dono, o nella filastrocca '(...) o mangji pan e coculis, o spieti gno marit (...)'. L'albero di noce (*Juglans regia*, fam. Juglandaceae) (fr. 'nojâr', 'cocolâr') specie con grande capacità di adattamento a svariate situazioni pedoclimatiche, era tenuto in grande considerazione, in quanto oltre a fornire frutti molto ricercati e conservabili, forniva ombra e, dopo qualche decina di

anni anche legname di ottima qualità per realizzare la mobilia più importante della casa (tavoli, cassapanche, letti, credenze, ecc.), nonché radica e impiallaccature per gli ebanisti.

Non esistevano impianti specializzati, ma solitamente singoli alberi posti nelle pertinenze della casa contadina (nel cortile o presso il letamaio) o al limitare dei campi. La moltiplicazione avveniva di norma per seme, scegliendo eventualmente di utilizzare le noci più belle e grosse, con il guscio che si rompeva con facilità, con il gheriglio facilmente estraibile. La moltiplicazione per innesto era piuttosto rara per le grandi difficoltà di attecchimento fra i bionti.

Non sono note varietà-popolazioni da considerarsi friulane, ma in loco erano note le noci 'Feltrine' e quelle 'di Sorrento'. In ogni caso, vista la moltiplicazione per seme e l'elevata diversità genetica, i noci producevano frutti con caratteri-

stiche assai diverse. Una recente ricerca condotta dall'Università di Udine, ha potuto rintracciare sul territorio regionale (in prevalenza in zone collinari e montane) oltre 200 esemplari (accessioni) molto vecchi di noce (con età stimata o documentata dai 50 anni fino ad oltre un secolo) in svariate località, tutti da seme (non innestati). Di ogni esemplare arboreo è stata eseguita l'analisi genetica, quella carpologica (sulle caratteristiche morfologiche e sulla composizione del frutto) e fitosanitaria. I risultati sono stati molto interessanti in quanto è stata evidenziata una elevata diversità genetica; alcuni noci presentano ottime caratteristiche qualitative dei frutti (es. peso medio >10 g e rese in sgusciato vicine al 50%), unite a tolleranza ad alcuni agenti patogeni dell'apparato fogliare. Questo è il primo passo per un progetto di selezione di genotipi superiori utilizzabili per la nocicoltura regionale e/o per il miglioramento genetico (cfr. il sito

web <https://progettonocifvg.jimdofree.com/>).

Con una convenzione l'Università di Udine ha ceduto a titolo non oneroso all'ERSA 20 selezioni di noce tra quelle raccolte e selezionate, con l'impegno da parte dell'ERSA di moltiplicarle e distribuirle in Regione. Attualmente le accessioni sono in moltiplicazione.

